



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

Prot. 174/22
Nubia, 10.11.2022



Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata
SALINE di TRAPANI e PACECO



Via G. Garibaldi, 138
C/da Nubia
91027 PACECO (TP)
Tel. / Fax: 0923 867700
Cell. 3275621529
salineditrapani@wwf.it
www.wwfsalineditrapani.it
salineditrapani@pec.wwf.it

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
va@PEC.mite.gov.it

E p.c. Al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili
Dipartimento per la mobilità sostenibile
Direzione Generale per la Vigilanza sulle
Autorità di sistema Portuale, il Trasporto
Marittimo e per vie d'acqua interne
dg.tm@pec.mit.gov.it

Alla Commissione Tecnica di verifica
dell'Impatto Ambientale
ctva@pec.minambiente.it

All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Servizio 3 - Aree Naturali Protette
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Trasmissione a mezzo pec

Oggetto: osservazioni al Rapporto Ambientale VAS Piano di gestione dello spazio Marittimo codice procedura 7956 – Tirreno e Ionio – proposta di inserimento per valutazione nell'ambito VAS di componente ambientale di importanza conservazionistica – Reitero nota prot. 32/22 Osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale e ulteriori osservazioni.

In data 4 marzo 2022 con nota prot. 32/22 l'Ente Gestore della "Riserva Naturale Orientata Saline di Trapani e Paceco" giusta convenzione di cui al D.A. 257/44 del 11 maggio 1995 per conto della Regione Sicilia, area protetta riconosciuta anche come Z.P.S. ITA010028, Z.S.C. ITA010007, IBA e RAMSAR cod. 2329 ha trasmesso a codesto Ministero la nota prot. 32/22 osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare per il Piano di cui in oggetto.

Avendone verificato l'assenza sul Portale del MiTE della suddetta nota prot. 138/22 si è richiesto a codesto Ministero la pubblicazione, ricevendo in riscontro la nota prot 127352 del 14.10.2022 con la quale si comunicava che vi era stata – per errore nell'indirizzo PEC – una mancata ricezione e che tuttavia lo scrivente E.G. "non rientrava tra i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e pertanto non era espressamente chiamato ad esprimersi in tale fase del procedimento".

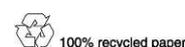
Ritenendo di far parte dei soggetti da coinvolgere per valutare eventuali criticità ambientali nella qualità di Ente Gestore della "Riserva Naturale Orientata Saline di Trapani e Paceco" e per la presenza dei siti Rete natura 2000 potenzialmente interessati dal Piano di gestione dello spazio



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

marittimo in questione si reitera con la presente il contenuto della nota 32/22, cui si aggiungeranno altre considerazioni relative al territorio di pertinenza.

Si anticipa che il testo della precedente nota sarà reso distinto per meglio comprenderne anche l'importanza.

Si fa presente infatti, che le osservazioni effettuate in fase di Rapporto Preliminare Ambientale con nota prot. 32/22 avrebbero potuto portare ad una rimodulazione delle azioni possibili nel Canale di Sicilia e tra queste, la possibile collocazione di impianti di produzione da energie rinnovabili mediante eolico off shore, puntando invece, con le dovute preliminari verifiche e ferme restando le procedure previste dalle norme vigenti, ad altra tipologia di produzione rinnovabile.

Come si leggerà, il flusso migratorio che interessa il Canale di Sicilia è tra i più vulnerabili del pianeta e per il principio di precauzione non si ritiene che tale area possa essere oggetto di collocazione di ostacoli aerei i cui effetti possono incidere su specie in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE.

Alla luce delle diverse istanze per la realizzazione di impianti eolici off shore ad oggi presentate per il Canale di Sicilia (7), si interferirebbe inoltre anche sul comparto della pesca, che vede nel Canale di Sicilia l'area più importante del Mediterraneo (come rilevato nello stesso RA capitolo 6 fase 4 – pag. 22 II). Si rammenta inoltre l'effetto FED che tali collocazioni provocherebbero, con quel che ne conseguirebbe in termini di effetti su specie ittiche.

Inoltre, pur rilevando il RA un incremento del traffico marittimo e riconoscendone effetti negativi sulle componenti marine, si propone in esso di incrementare gli usi marittimi, di fatto non contribuendo a scelte riduttive degli attuali impatti.

Nel RA si afferma correttamente di volerne ridurre gli effetti, ma se già la situazione è critica, non sarà l'incremento degli usi, seppur in parte per obiettivi condivisibili, a consentirne il contenimento.

Infatti, se è certamente assolutamente condivisibile la scelta di ridurre le emissioni climalteranti anche in campo marittimo/portuale, vi sono tecnologie in corso di sviluppo rispetto a quelle attuali che potrebbero essere, in un futuro non lontano, prese in considerazione.

Individuare sin da ora la possibilità di produzione da eolico off shore flottante in aree di estrema vulnerabilità sia per la fauna marina che terrestre in transito (avifauna), ipotetica e indebolisce le politiche di conservazione peraltro, già vigenti e richieste da organismi internazionali cui l'Italia ha aderito.

Si rimanda, oltre alla nota nostro prot. 32/22 riportata in seguito e relativi contenuti e citazioni, al documento "Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori – Esiti del Tavolo Tecnico" – Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare - 2009, di cui si riportano alcuni stralci:

BOX 1– Lo spirito della Direttiva Uccelli

pag. 12/13

(...)

La Direttiva costituisce uno strumento normativo della massima importanza e culturalmente innovativo a livello non solo europeo in quanto affonda le sue radici nel concetto di compartecipazione, su vasta scala geografica e da parte di molti Paesi diversi, delle responsabilità di conservare le popolazioni di uccelli migratori. Utilizzando, come essi fanno nel corso delle varie fasi del ciclo annuale, ambienti tra loro anche molto diversi e posti in regioni geografiche e persino continenti differenti, gli uccelli migratori connettono funzionalmente tali ambienti, aree geografiche o continenti, rendendoli in tal modo componenti di un medesimo sistema ecologico. Nella consapevolezza di come la sopravvivenza, la demografia e quindi lo stato di conservazione



*dei migratori dipendano dalle situazioni ecologiche che questi vengono ad incontrare nelle varie fasi dei loro spostamenti lungo le rotte di migrazione (flyways), la "Direttiva Uccelli" prevede che l'insieme dei Paesi distribuiti lungo queste rotte adotti **norme mirate ad assicurare, nel loro complesso, la sopravvivenza durevole delle popolazioni di migratori, le quali costituiscono un esempio emblematico di un bene naturale condiviso.** Livelli di speciale importanza vengono, in tale prospettiva di flyway, assegnati ad aree che vedano la concentrazione di numeri particolarmente elevati di migratori soprattutto ove, tra questi, siano rilevate specie caratterizzate da situazioni demografiche critiche alle quali si assegna, per tale ragione, un elevato valore di conservazione.*

(...)

In conclusione, la Direttiva Uccelli fissa principi di grande rilevanza scientifica e culturale alla base dei rapporti che essa viene a regolamentare tra uomo ed uccelli selvatici in Europa. Essa afferma concetti di grande importanza, tra cui:

- **gli uccelli migratori in particolare rappresentano un patrimonio comune dei popoli europei;***
- **la loro conservazione è una priorità transnazionale, da effettuarsi sulla base di una rete coerente di siti ed iniziative;***
- il prelievo venatorio può solo essere previsto ed attuato in misura proporzionata alle dimensioni delle popolazioni;*
- esistono siti di importanza internazionale per la conservazione dei migratori, ove gli Stati Membri sono tenuti ad attuare misure di protezione adeguate.*

Tale consapevolezza costituisce un importante esempio della necessità di lavorare insieme per conoscere, monitorare e conservare in maniera durevole il bene rappresentato dagli uccelli migratori, capaci di incredibili viaggi attraverso i continenti, ma al tempo stesso così fortemente legati alla stagionalità degli eventi climatici e ad idonee condizioni ecologiche degli ambienti che essi frequentano, da risultare altrettanto fortemente vulnerabili.

L'importante del flusso migratorio nel Canale di Sicilia è confermato sia dai risultati di tanti studi, (dati raccolti in ben 39 anni sullo Stretto di Messina dove converge parte del contingente migratorio), sia dai progetti specifici (Progetto Piccole Isole, ex INFS ora ISPRA), sia dai formulari Natura 2000 dei numerosi siti istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CE e 2009/147/CE presenti sulle coste della Sicilia occidentale e isole minori. Inoltre, è stato confermato dai rilevamenti effettuati per il progetto del Ponte Sullo Stretto di Messina nel 2006, a seguito della messa in mora del Governo Italiano da parte della UE per la violazione dell'art. 4 comma 4 della Direttiva 79/409/CE ora 2009/147/CE, che vi è un flusso imponente di migratori nelle ore notturne.

Indubbiamente si deve convergere sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, ma trovando soluzioni alternative alle attuali tipologie di off shore, nel Canale di Sicilia ed in particolare, non con insediamenti che incrementano i pericoli di collisione/perdita delle rotte, e che peraltro incrementerebbero anche il disturbo sonoro sottomarino, tra i fattori negativi individuati nel RA.

Sempre dal "Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori – Esiti del Tavolo Tecnico", si riporta in merito agli eolici, tenendo conto che alla data della sua redazione, non si era sviluppato l'interesse per il settore off shore:

(...)

Gli effetti negativi segnalati nei confronti dell'avifauna appartengono essenzialmente a due tipologie:

- collisione degli animali con il rotore (effetto diretto);*
- disturbo a causa del rumore prodotto dall'impianto con conseguente perdita di habitat riproduttivo e/o trofico e/o di sosta durante le migrazioni unitamente a quello provocato dalle*



operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. A tal riguardo anche un documento redatto dal Consiglio d'Europa (2003) riporta che i principali impatti generati dagli impianti eolici sugli uccelli, le loro risorse trofiche ed i loro habitat sono dovuti a:

- a) loss of, or damage to, habitat (including permanent or temporary feeding, resting, and breeding habitats);*
- b) disturbance leading to displacement or exclusion, including barriers to movement;*
- c) collision mortality of birds in flight.*

Si condivide pienamente quanto affermato nell'elaborato "Capitolo 5 fase 3 Tirreno" ed in particolare:

OS_N|02 - Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30%, di cui il 10% in modo stringente, entro il 2030

*Gli impegni a ridurre gli impatti e le pressioni su specie, habitat ed ecosistemi, assunti a livello comunitario ed internazionale in materia di protezione ambientale, comportano la necessità di potenziare la rete delle aree marine protette e dei siti Natura 2000. L'obiettivo di proteggere il 10% della superficie dei mari italiani, in linea con gli Aichi target (CBD, 2010) e con la Strategia Europea per la Biodiversità (COM(2011) 244 (EC, 2001)), è stato ulteriormente rafforzato dalla Strategia Europea per la Biodiversità 2030 (COM(2020) 380 final), che prevede di proteggere legalmente, entro il 2030, almeno il 30% della superficie dei mari UE e almeno il 10% in modo stringente, integrando i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica trans-europea. **La Convenzione sulla Diversità Biologica riconosce, inoltre, il contributo importante per l'ambiente marino di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale, pur non essendo formalmente soggette ad obiettivi di protezione e conservazione (Other Effective area-based Conservation Measures - OECM). In questo contesto, i Piani per lo spazio marino devono contemplare l'adozione di un approccio ecosistemico che può portare allo sviluppo di nuove aree protette, in connessione con le esistenti.***

*Rafforzando le connessioni si contribuirà a completare la rete dei siti Natura 2000 a mare, con conseguente individuazione di misure di conservazione, valutazione e monitoraggio. I piani potranno inoltre fornire un utile contributo alla valutazione del potenziale delle OECM per raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale. La definizione di tali obiettivi spaziali dovrà tenere in considerazione gli aspetti temporali, con un crono-programma **che traguardi alla protezione del 30% dei mari italiani al 2030** e preveda specifiche risorse per l'attuazione delle misure di conservazione e gestione, per il monitoraggio e per attività di ricerca dedicate, e per il funzionamento degli organismi di governance.*

E' assolutamente necessario che l'EBSA del Canale di Sicilia venga riconosciuta integralmente quale area protetta, contribuendo al raggiungimento del 30 % delle superfici marine protette come indicato nel RA.

Si richiama infine (Capitolo 3 Fase 1 Ionio) "la Legge 8 febbraio 2006, n. 61 (pubblicata sulla G.U. n. 52 del 03.03.2006) che ha previsto la istituzione di "Zone di Protezione Ecologica", oltre le 24 miglia marine dalle linee di base del mare territoriale italiano. Alla istituzione delle citate zone si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro degli Affari Esteri, sentito il Ministro per i beni culturali e le attività culturali. Il decreto di istituzione deve essere notificato, a cura del Ministro degli affari esteri, agli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia.



*Nel provvedimento (con il quale si è posto l'obiettivo di prevenire scarichi di sostanze inquinanti in acque internazionali, ma comunque in prossimità delle coste italiane), si è stabilito che **all'interno delle istituite zone di protezione, l'Italia esercita la propria giurisdizione in materia di protezione e di preservazione dell'ambiente marino, compreso il patrimonio archeologico e storico, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 e dalla Convenzione UNESCO adottata a Parigi il 2 novembre 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.***

L'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge 23 ottobre 2009, n. 157."

Tale Convenzione si aggiunge all'obiettivo di tutela del 30% e rinforza ulteriormente la necessità di proteggere l'EBSA del Canale di Sicilia, limitando l'incremento di fattori negativi, incrementando la ricerca scientifica e l'individuazione di best practises, finalizzati alla tutela degli ingenti flussi migratori sia di specie terrestri che marine, oltre che nursery per la fauna ittiofaga, area di importanza strategica per la biodiversità tutta.

Sempre nel "capitolo 3 fase 1 Ionio" si legge

"3.6.10 Istruzione e ricerca

*La gestione dell'ambiente e delle risorse marine, e in particolare delle zone costiere, sia in ambito nazionale sia per quanto richiesto dalle Direttive Europee (i.e.: Marine Strategy Framework Directive (MSFD), Water Framework Directive, Habitats and Birds Directives, MSP Directive), necessita di una base scientifica sempre più avanzata e multidisciplinare. **Ogni intervento sull'ambiente marino (costruzione di porti, posa di cavi, difese costiere, impianti off-shore, condotte, fognature, etc....) richiede il riscontro di quanto le attività antropiche possano avere impatti su habitat ritenuti prioritari. Le Direttive, di fatto, impongono un sistema di gestione e protezione dell'ambiente marino, che va osservato e tutelato (Ravaioli et al. 2017)."***

Tale assunto, che si condivide, si somma alla insufficiente conoscenza degli ambienti marini profondi, oltre che di diversi aspetti delle fasi biologiche della fauna marina e componenti dei fondali. E' assolutamente auspicabile pertanto che nell'area EBSA del Canale di Sicilia, si aggiunga anche tale aspetto oltre a quelli sopra richiamati, **non includendo questo importante spazio aeromarinario a possibili nuove infrastrutturazioni i cui effetti sono con certezza incidenti negativamente sulle diverse componenti ambientali.**

Sarebbe quanto mai auspicabile che si tenga fermamente conto di quanto affermato nello stesso RA, capitolo 3 fase 1 Ionio, ed in particolare:

3.6.10 Istruzione e ricerca

La gestione dell'ambiente e delle risorse marine, e in particolare delle zone costiere, sia in ambito nazionale sia per quanto richiesto dalle Direttive Europee (i.e.: Marine Strategy Framework Directive (MSFD), Water Framework Directive, Habitats and Birds Directives, MSP Directive), necessita di una base scientifica sempre più avanzata e multidisciplinare. Ogni intervento sull'ambiente marino (costruzione di porti, posa di cavi, difese costiere, impianti off-shore, condotte, fognature, etc....) richiede il riscontro di quanto le attività antropiche possano avere impatti su habitat ritenuti prioritari. Le Direttive, di fatto, impongono un sistema di gestione e protezione dell'ambiente marino, che va osservato e tutelato (Ravaioli et al. 2017).

La tecnologia energetica da fonti rinnovabili si sta sviluppando con forme meno invasive e meno estese anche in termini di superfici, da intendersi sia al suolo (o mare) che di spazio aereo.

Nell'ottica dell'input delle "Linee guida" proposte a pag. 287 del Capitolo 6 fase 4 Tirreno,



NAZ_MIS/52 è quanto mai necessario porre divieto alle attuali tecnologie e ipotizzare, ma a valle di verifiche effettuate da organismi scientifici non dipendenti dai proponenti i progetti, eventuali forme nuove e di ridotta estensione sia in aria che al suolo (mare)

Infine, si invita a tener conto di quanto riportato nel "capitolo 8 fase 6" sulla necessità di individuare aree idonee per le energie rinnovabili (e acquacoltura, vedasi a seguire):

8.4.2 Approfondimenti settoriali su specifiche domande di spazio

Misure nazionali collegate (cfr. capitolo 6 per maggiori informazioni sulla misura citata):

NAZ_MIS|31, NAZ_MIS|33, NAZ_MIS|40, NAZ_MIS|41, NAZ_MIS|45, NAZ_MIS|51, NAZ_MIS|52, NAZ_MIS|57

Alcuni settori in fase di sviluppo (ad esempio, eolico e acquacoltura), così come nuove politiche e strategie (ad esempio, Strategia Biodiversità 2030) richiedono una specifica individuazione di areali da dedicare a questi usi o a nuove aree protette. In tal senso, le vocazioni individuate nei Piani indirizzano certamente queste domande di spazio, ma al momento non ne definiscono i confini geografici specifici, alle scale spaziali necessarie. Dovrà quindi seguire uno specifico processo di definizione operativa, in fase di attuazione del Piano, anche attraverso altri processi e contesti normativi (che devono essere mantenuti monitorati per gli effetti che possono determinare sul Piano stesso), secondo il quadro delle competenze definito dalla normativa vigente. Saranno pertanto necessari approfondimenti specifici, supportati dalla migliore conoscenza disponibile, che potranno anche eventualmente portare a revisioni del Piano prima dei 10 anni previsti come durata massima, secondo valutazioni del Comitato Tecnico basate su criteri di coerenza e significatività/rilevanza (cfr. capitolo 2).

Si rimanda per ulteriori approfondimenti su EBSA, flussi migratori di avifauna, alla nota già inviata e riproposta che segue come meglio indicata.

Altre considerazioni.

➤ Acquacoltura

Si fa riferimento alla individuazione di misure che rendano compatibile l'acquacoltura con i Siti Natura 2000.

L'acquacoltura era presente nel territorio della Riserva, con modalità "estensiva" e per uso principalmente familiare, e ha evidenziato chiara incompatibilità con gli obiettivi di conservazione. Nel tempo l'attività si è ridotta e sono venute meno le conflittualità.

Le specie ittiofaghe sono inevitabilmente attratte dalla fonte trofica costante, e i sistemi dissuasivi sia noti all'epoca che nuovi, sperimentali, sono risultati ad oggi inefficaci.

Pertanto, presumere di individuare "compatibilità" tra l'acquacoltura e i siti Natura 2000 è una contraddizione in termini.

Inoltre, non risulterebbe richiamata la procedura di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CE, al D.P.R. 357/97 e s.m.i. solo a valle della quale si può – ove fosse dimostrato con certezza scientifica l'assenza di incidenza negativa – ipotizzare tale attività presso e/o in prossimità delle aree tutelate dalle norme comunitarie e di recepimento nazionale.

Ritenere di poter coniugare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 con l'acquacoltura è impossibile.

➤ Fiumi - Interazione terra – mare

In più elaborati si richiama la corretta gestione delle terre emerse, coste e corpi idrici, assolutamente condivisibile.



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

La realtà dei diversi territori che si affacciano sul mare riporta ben altre situazioni che aggravano e continueranno ad aggravare l'interscambio terra – mare con incremento dei fattori negativi.

La regimazione dei corpi idrici, il loro utilizzo spesso come discariche, l'occupazione delle aree alluvionali con infrastrutturazioni, impermeabilizzazione, quando non direttamente opere presso le foci, contribuiscono come è noto, ad una alterazione grave degli apporti di acqua dolce in mare, la veicolazione di inquinanti, l'arrivo di piene travolgenti che provocando torbide perduranti incidono a loro volta negativamente sui posidonieti costieri (incrementando l'erosione costiera)

Al di là della condivisione dell'obiettivo, servono strumenti legislativi e operativi forti e sovracomunali per evitare che tali molteplici aspetti si incrementino nel tempo, perseverando nella compromissione costante dell'ambiente marino, dopo quello terrestre.

➤ **Rappresentazione cavidotti marini**

Nelle "Mappa n. 3 energia", richiamate nel Capitolo 3 fase 1 Ionio, non è riportato il cavidotto di connessione elettrica Sicilia Malta già realizzato.

Nel testo del Capitolo 3 fase 1 Ionio si cita solo la prossima connessione Sicilia – Tunisia (pag. 53, ELMED) ma non la nuova connessione prevista con Malta - Malta avrà una seconda interconnessione elettrica con la Sicilia - Camera di Commercio Italo Maltese (italiamalta.net).

➤ **Non corrette e incomplete informazioni sul sito pluri protetto ZPS ITA 010028, ZSC ITA 010007, RAMSAR, IBA, R.N.O. Saline di Trapani e Paceco**

Nel "Capitolo 6 fase 4 Tirreno" all'interno della TAB 1 (pag. 21) non si cita l'EBSA in cui ricade l'area di Trapani che è stata inserita nell'ambito marino del Tirreno, (si colloca pienamente nel canale di Sicilia).

Si è rilevato, nell'elaborato "Capitolo 6 fase 4 Tirreno" una non corretta indicazione delle aree protette in riferimento al Porto di Trapani.

Nella TAB. di pag. 166 infatti, si riportano correttamente diversi Siti Natura 2000, ma **non il sito ZPS ITA 010028, ZSC ITA 010007 (nonché RAMSAR cod. 2329, IBA n. 158) e RNO Saline di Trapani e Paceco, che è praticamente confinante con il porto di Trapani** cui fa riferimento la tabella in corrispondenza di MO6_15.

Si riporta screen shot:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

UP	Usi Generici (G), Prioritari (P), Limitati (L) e Riservati (R)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
MO/6_15	P (n,tm) Uso Prioritario (P): - Protezione ambiente e risorse naturali (n) - Trasporto marittimo e portualità (tm)	Area ad elevata intensità di transito marittimo di collegamento con le isole minori. All'interno dell'area è ricompreso il porto di Trapani. Considerare usi industriali collegati ad attività portuali. Area di grande interesse archeologico (<i>Battaglia delle Egadi</i>).	Pesca Acquacoltura Difesa (militare) Infrastrutture (usi industriali legati ad attività portuali)	Possibili altri usi nei limiti di quanto consentito dal Ministero della Difesa. Gli usi delle aree ricadenti nella circoscrizione dell'Autorità del sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale sono ammessi nei limiti ed alle condizioni previsti negli atti regolatori e pianificatori della medesima Autorità. Nelle porzioni interessate della presenza dell'Area Marina Protetta gli altri usi sono ammessi nei limiti ed alle condizioni previsti negli atti regolatori e pianificatori del gestore. Estesa area ad uso militare a largo di Trapani e delle Egadi. Possibili altri usi nei limiti di quanto consentito dal Ministero della Difesa. Area ricompresa nelle GSA 10 e	Parte dell'UP ricade all'interno dell'area marina protetta delle Isole Egadi, Istituita con DM 27 dicembre 1991. All'interno dell'UP ricadono i seguenti SIC/ZPS e ZSC: Arcipelago delle Egadi - area marina e terrestre (SiteCode: ITA010027) Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi (SiteCode: ITA010024) All'interno dell'UP Misure di conservazione vigenti nei siti Nat2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CE. Area di grande interesse archeologico (<i>Battaglia delle Egadi</i>)

Il sito pluri protetto viene accorpato alla fascia costiera tirrenica e siti protetti, **tutti ricadenti sulla fascia costiera**, a pag. 169.

Si chiede di modificare il riferimento e inserire tutti i vincoli sopra riportati.

Relativamente alla affermazione "*All'interno dell'area è ricompreso il porto di Trapani. Considerare usi industriali collegati ad attività portuali*", si ritiene opportuno riformulare la dicitura e/o eliminarla, poiché non tiene conto delle norme di tutela vigenti.

Il sito Natura 2000 è munito di Piano di Gestione approvato con D.D.G. del 17/05/2016 in GURS n. 44/16 e riporta diverse criticità, tra le quali l'area industriale e l'area portuale.

Il delicatissimo sistema delle Saline di Trapani è strettissimamente connesso sia alla componente idrica marina e portuale, che alla sopravvivenza del posidonieto (habitat prioritario) che ne tutela le vasche dall'erosione costiera.

Vasche indispensabili al ciclo produttivo del sale.

Inoltre nessuna pianificazione esistente, ivi inclusa quella portuale e industriale ha mai effettuato lo studio di incidenza propedeutico per la loro applicazione in scala di interventi, ai sensi delle norme vigenti (D.P.R. 357/97 e smi) di recepimento delle Direttive 92/43/CE (art. 6) e applicazione anche per la Direttiva 2009/147/CE.

Per le norme comunitarie, piani, progetti, interventi, attività, a prescindere se interni o esterni, se ricadenti o meno in ambiti di titolarità specifica, sono soggetti alla verifica preliminare ai sensi delle norme sopra richiamate.

La tabella in corrispondenza di MO/6_15 va rimodulata e vanno richiamate le norme vigenti, ivi incluso il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 e relative criticità in esso individuate, che seppur datato, sono ancora oggi attuali e implementate.

Infine, si invita a non inserire nuovamente l'acquacoltura, rivelatasi, come si è già riportato, conflittuale con gli obiettivi di conservazione sia del sito Natura 2000 specifico, che di altri siti (Isole Egadi ad esempio) per gli uccelli marini sia stanziali che svernanti.



Segue da questo punto in poi, il testo della nota prot. 32/22 inviata, non pervenuta per errore di indirizzo e non ritenuta quale intervento di SCA da nota del MITE prot. 127352.

(...)

“si chiede di inserire tra gli aspetti ambientali oggetto di valutazione, l’intensissimo flusso migratorio che si svolge sulle superfici marine del Canale di Sicilia, del Tirreno Meridionale, del Canale di Sardegna, ivi incluse le superfici marine della Calabria sia occidentale che orientale e della Puglia, di centinaia di specie diverse, molte delle quali protette da norme comunitarie, nazionali, trattati e accordi (Convenzione di Washington, Bonn, Berna).

Prima di approfondire questo aspetto di cui si rileva nei RA preliminari per Tirreno e Ionio solo un cenno per lo Stretto di Messina e le isole Egadi, preme richiamare la strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030, al fine di comprendere come sia fondamentale considerare tutti gli aspetti biotici che interessano le superfici marine, in uno dei momenti più vulnerabili della vita degli uccelli, ovvero la migrazione da e per l’Africa.

Si riportano solo alcune frasi della Strategia sulla Biodiversità:

“Nonostante l’urgenza di questo imperativo morale, economico e ambientale, la natura versa in uno stato critico. Le cinque principali cause dirette della perdita di biodiversità 9 (cambiamenti dell’uso del suolo e del mare, sfruttamento eccessivo delle risorse, cambiamenti climatici, inquinamento e specie esotiche invasive) stanno facendo rapidamente scomparire l’ambiente naturale. È un fenomeno che tocchiamo con mano: gli spazi verdi sono cancellati da colate di cemento, le riserve naturali scompaiono sotto i nostri occhi e il numero di specie a rischio di estinzione non è mai stato così alto nella storia dell’umanità. Negli ultimi 40 anni la fauna selvatica del pianeta si è ridotta del 60 % a causa delle attività umane 10 e quasi tre quarti della superficie terrestre ha subito alterazioni 11 che hanno relegato la natura in un angolo sempre più ristretto. “

La strategia della UE inoltre evidenzia e ricorda come l’ambiente sia indispensabile anche per gli aspetti economici. Nella Strategia europea si legge che *“la protezione della biodiversità ha giustificazioni economiche ineludibili. I geni, le specie e i servizi ecosistemici sono fattori di produzione indispensabili per l’industria e le imprese, soprattutto per la produzione di medicinali. Oltre la metà del PIL mondiale dipende dalla natura e dai servizi che fornisce”* (Forum economico mondiale, Nature Risk Rising: Why the Crisis Engulfing Nature Matters for Business and the Economy, 2020).

Vi è pertanto un approccio diverso rispetto anche ad un recente passato, mediante il quale l’Unione Europea punta ad invertire la perdita di biodiversità utilizzando il principio del *“guadagno netto”*, ossia restituire alla natura più di quanto le si sottrae, in totale sintonia con gli impegni espressi nel Green Deal europeo.

Nella Strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030 si legge che *“l’ampliamento delle zone protette è anche un imperativo economico: secondo le stime degli studi sui sistemi marini per ogni euro investito nelle zone marine protette se ne generano almeno tre (Brander et al., The benefits to people of expanding Marine Protected Areas, 2015); analogamente, il controllo dell’adeguatezza delle direttive Natura (Fitness Check of the EU Nature Legislation, SWD(2016) 472) ha dimostrato che i benefici di Natura 2000 sono valutati tra i 200 e i 300 miliardi di EUR all’anno. Si prevede che il fabbisogno di investimenti della rete generi fino a 500 000 nuovi posti di lavoro (Quadri di azioni prioritarie degli Stati membri 2020; Mutafoglu et al., Natura 2000 and Jobs: Scoping Study, 2017)”*.

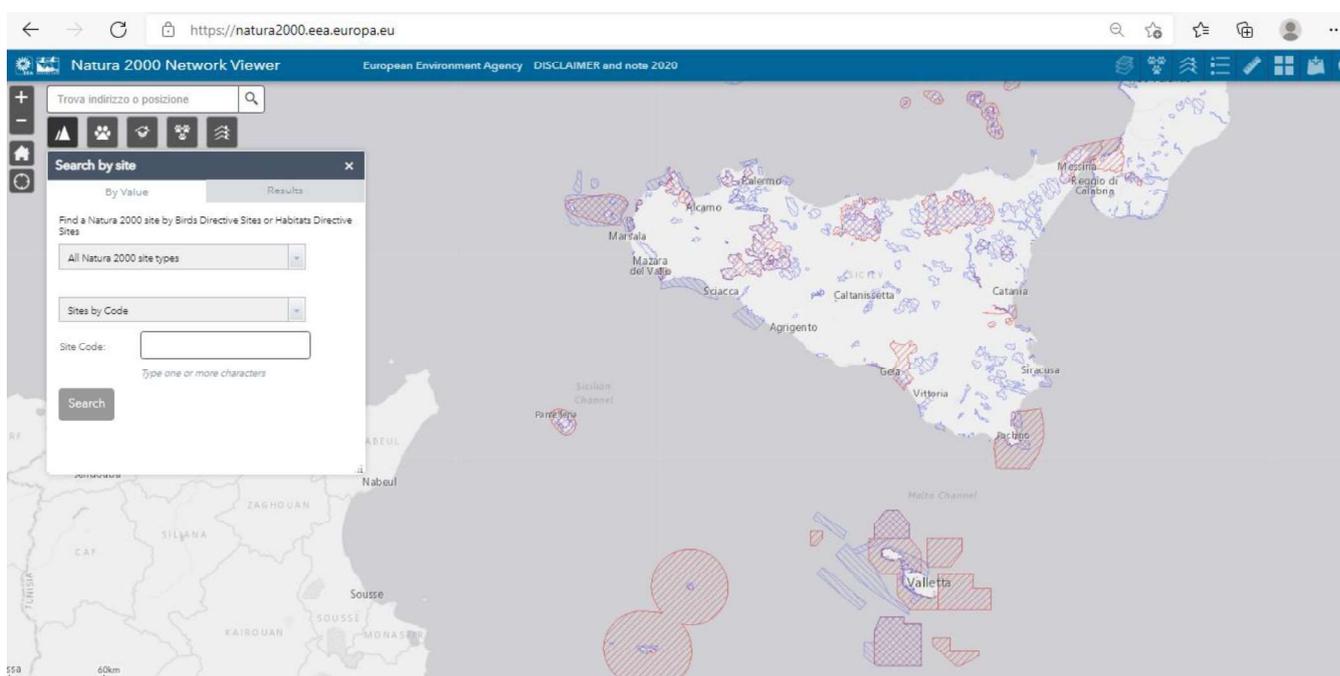
Pertanto oltre ad essere fondamentale che si estenda la propria rete (coerente) di zone protette e che si elaborino strategie di ripristino e/o di interruzione dei fenomeni di degrado in corso dell’ambito



marino, diversi dei quali sono connessi a infrastrutture terrestri, a scarso o nullo controllo dello stato di salute dei corpi idrici, è necessario tutelare questa biodiversità anche tutelando le rotte utilizzate da sempre negli spostamenti migratori, evitando che esse siano infrastrutturate con esiti direttamente e/o indirettamente mortali, durante una fase biologica delicatissima e vulnerabilissima. Il Canale di Sicilia, come anche riportato nei RA della VAS, possiede già ampi riconoscimenti della sua importantissima biodiversità.

Fatta questa premessa, si riporta screen shot dei Siti Natura 2000 che sono presenti sia nel Canale di Sicilia che lungo le coste dell'isola. Diversi siti Natura 2000 sono anche Riserve Naturali orientate e/o integrali istituite dalla Regione Sicilia. E' presente anche l'unico parco nazionale nella Regione, Isola di Pantelleria e l'AMP delle Isole Egadi.

Altri parchi marini e terrestri sono in attesa di istituzione.

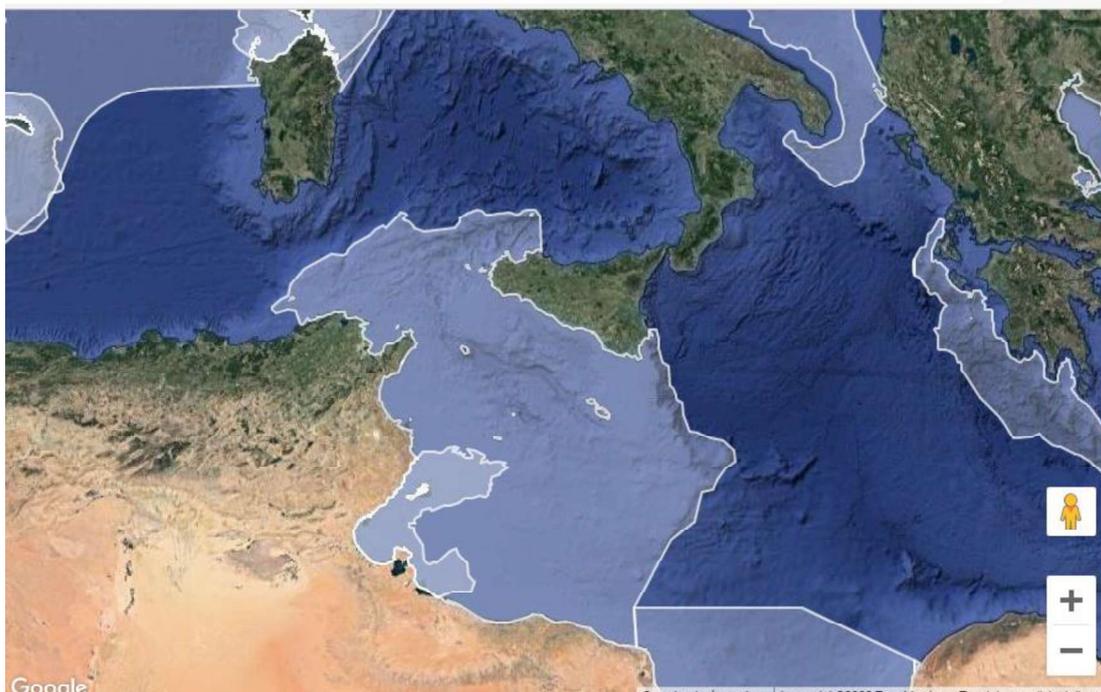


In alto, screen shot da [Natura 2000 Network Viewer \(europa.eu\)](https://natura2000.eea.europa.eu) con veduta complessiva di siti Natura 2000

Inoltre è richiamato anche nei RA, l'*Ebsa* (pag. 281 RA dello Ionio, pag. 327 RA del Tirreno), aree marine ecologicamente o biologicamente significative (Ecologically or Biologically Significant Marine Areas) le cui motivazioni – importantissime e di elevato interesse conservazionistico - sono contenute nel sito [Ecologically or Biologically Significant Marine Areas \(EBSAs\) \(cbd.int\)](https://www.cbd.int/ecologically-or-biologically-significant-marine-areas/) e testo delle motivazioni [Record | Clearing-House Mechanism | CHM | CBD](#) (Canale di Sicilia)

Nel RA sono riportate sinteticamente e andrebbero sviluppate più approfonditamente congiuntamente all'importanza della medesima area, per milioni di migratori da e per l'Africa.

Pur se rappresentato a pag. 327 del RA del Tirreno, si riporta ad ogni buon fine la mappa dell'EBSA del Canale di Sicilia, che coincide perfettamente con la direttrice (multipla) della migrazione degli uccelli:



In alto, screen shot porzione del bacino del Mediterraneo meridionale, dal sito [Ecologically or Biologically Significant Marine Areas \(EBSAs\) \(cbd.int\)](http://Ecologically or Biologically Significant Marine Areas (EBSAs) (cbd.int))

Per la sua incommensurabile importanza sia per specie prettamente marine che per specie terrestri ma che utilizzano questo spazio marino, l'intero Canale di Sicilia andrebbe posto sotto rigida tutela, oltre che inserire nelle valutazioni della VAS, i flussi migratori che lo attraversano.

I motivi istitutivi dei siti Natura 2000 prospicienti il Canale di Sicilia (e analoghi siti lungo le coste tirreniche, ioniche della Sicilia, la Calabria e la Puglia), con indicati anche habitat e specie (innumerevoli) per i quali sono stati individuati, sono anche e soprattutto per essere aree di sosta e transito per centinaia di specie di uccelli di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CE, ovvero, tutelati rigorosamente - anche fuori dai Siti - dalle norme comunitarie e di recepimento nazionale e regionale.

Le Saline di Trapani e Paceco ad esempio, ospitano regolarmente più di 100 specie di uccelli in Allegato 1 della omonima Direttiva, sono uno stop over di importanza strategica per la loro sopravvivenza, sia giunti dall'Africa, per recuperare le energie perdute, sia per dirigersi verso sud, rifocillandosi prima di affrontare la sorvolata della pericolosa superficie marina.

Questa premessa è indispensabile per **invitare a considerare che sia il Canale di Sicilia che lo Stretto di Messina (e da lì, rotte secondarie ugualmente importanti in basso Ionio/Adriatico) sono fondamentali aree di transito per milioni di uccelli in migrazione da e per l'Africa.**

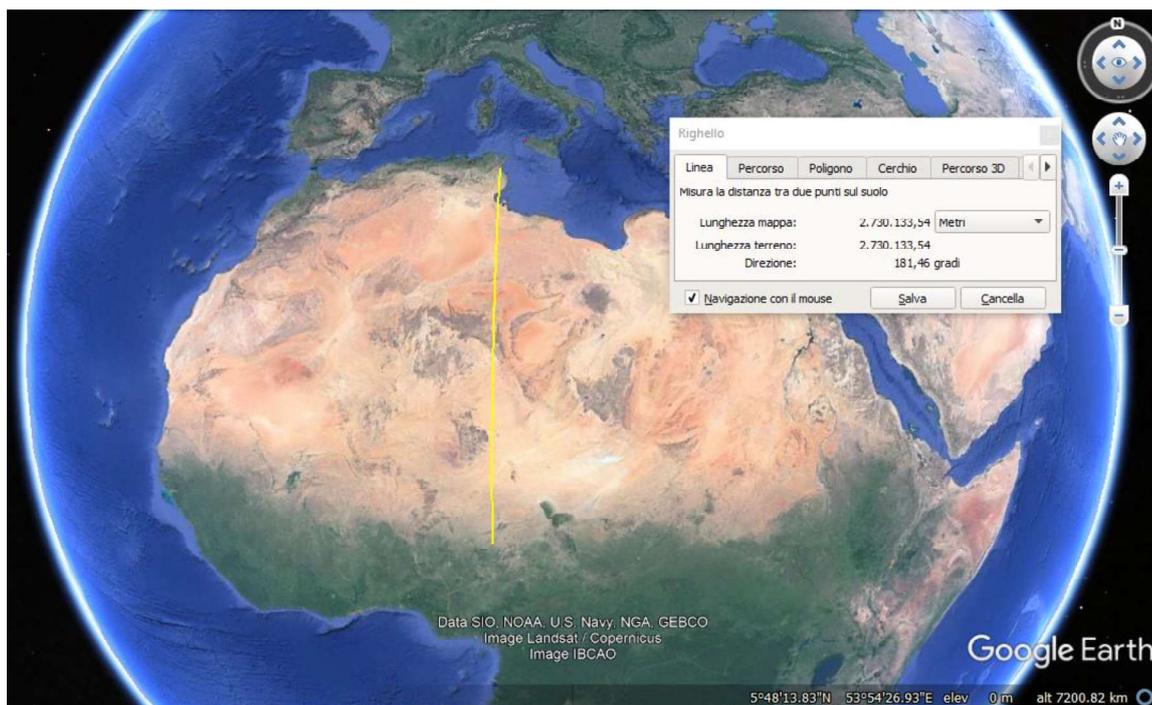
Inoltre, da studi effettuati sullo Stretto di Messina (unico sito in Europa dove sono censiti i flussi migratori da ben 38 anni), si è evidenziato che vi è un passaggio di ben oltre 300 specie (ad oggi 328 inclusi dati museali e di pubblicazioni scientifiche anche di fine 800), molte delle quali prima di giungere sulle sponde siciliane, hanno attraversato due degli ambienti naturali più ostili al mondo per specie terrestri: il deserto (Sahara e Sahel, per una estensione di circa 2.700 km) e il mare (Canale di Sicilia, 140 km nel tratto più breve tra Capo Bon e il litorale Trapanese). Analogo percorso viene effettuato in migrazione autunnale, più diluita nel tempo, meno frenetica di quella primaverile che induce i migratori a partire anche con condizioni meteorologiche avverse per non tardare l'occupazione dei territori di riproduzione.



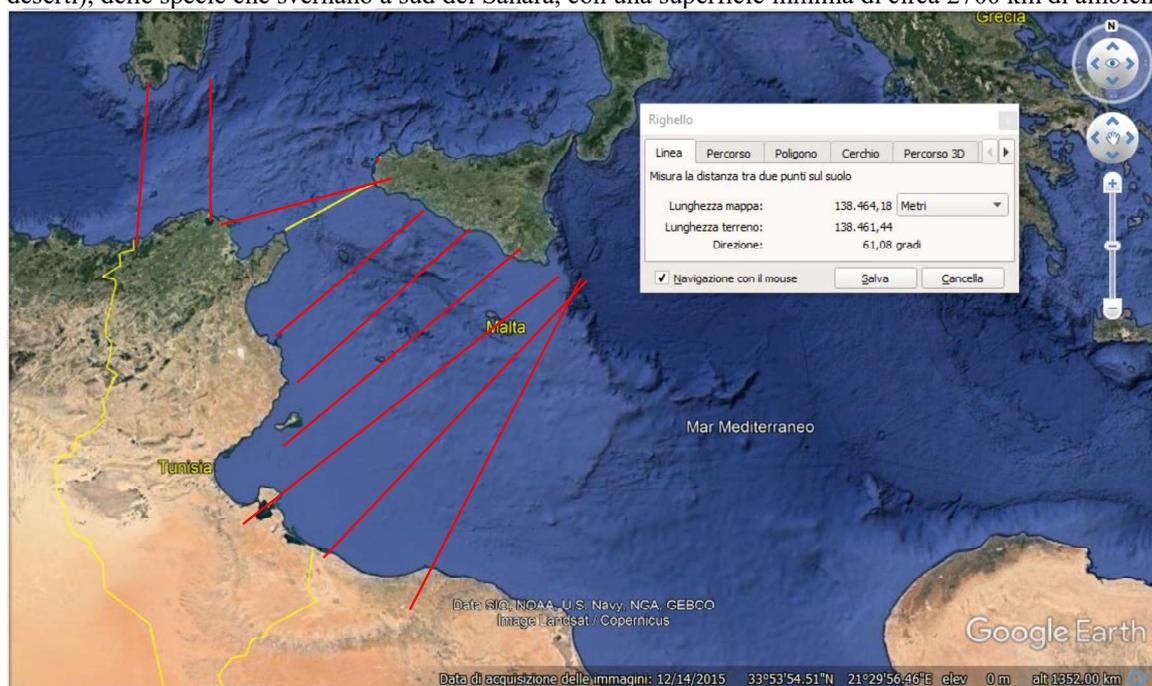
WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

Si riporta a titolo solo esplicativo, una rappresentazione del percorso effettuato dal flusso migratorio che dall'Africa si dirige in Sicilia (una parte anche verso la Sardegna), per raggiungere i territori di nidificazione in Europa (meridionale, settentrionale, Europa dell'Est come attestato sia dalle specie osservate sullo Stretto, tra le quali l'Albanella pallida, SPEC 1, con areale di distribuzione principalmente nell'Europa dell'Est, sia da individui inanellati oggetto di rinvenimento):



In alto, ipotetico percorso (che si estende in base alle condizioni meteo, sulla superficie estremamente vasta dei due deserti), delle specie che svernano a sud del Sahara, con una superficie minima di circa 2700 km di ambiente ostile



In alto, in giallo il punto più breve della traversata del Canale di Sicilia, ipotizzando una partenza da Capo Bon (Tunisia); le linee rosse sono indicative di ulteriori percorsi, sia sulla base di rilevamenti con GPS di diverse specie



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

oggetto di ricerche e monitoraggi, sia di motivi istitutivi dei siti protetti presenti. La mappa è solo indicativa ma significativa di questo importantissimo fenomeno naturale

Il sorvolo dei deserti offre pochissime occasioni per rifocillarsi e riposarsi senza rischi, il sorvolo delle superfici marine, in deficit di energia può portare alla morte per annegamento. Elkins (Weather and Bird Behaviour" terza edizione 2004, T & A D Poyser – London) ha stimato che durante la migrazione primaverile, il 50% dei migratori del Mediterraneo muore lungo il percorso. Ostacoli aerei (in grado sia di generare collisioni che di far deviare il percorso, perdendo ulteriore energia residua), degrado, alterazioni ambientali, disturbo ecc possono provocare perdite all'importantissima biodiversità composta dai migratori che utilizzano questa rotta importantissima e ormai universalmente riconosciuta, peraltro non in modo selettivo, ovvero colpendo anche specie rare, minacciate, vulnerabili, a rischio di scomparsa.

Lo stesso RA del Tirreno (pag. 13, pag. 332 oltre che in tabelle specifiche) e dello Ionio (pag. 252) cita questo fenomeno naturale in riferimento all'importanza dello Stretto di Messina. Non si rileva nel medesimo RA così come quello dell'ambito Ionio, che vi sia indiscutibilmente un flusso ancor più intenso che attraversa il canale di Sicilia, se non un breve cenno a pag. 291 del RA Tirreno: "*L'arcipelago delle Egadi si trova lungo la principale rotta migratoria Europa-Africa della Sicilia occidentale.*". Informazione parzialmente corretta, che va estesa a tutta la costa della Sicilia Occidentale, sud Orientale, ionica, Calabria, Puglia e della Sardegna meridionale.

I migratori provenienti dall'Africa partono preferibilmente da Capo Bon/Bizerte, ma come hanno dimostrato diversi studi con GPS oltre che l'istituzione di siti Natura 2000 e riserve naturali lungo tutta la costa della Sicilia occidentale e sud orientale, possono partire da ogni punto della costa sia tunisina che libica, in base a diversi fattori che entrano in gioco, comprese le condizioni meteorologiche che possono determinare ampie variazioni sia dei punti di partenza che della rotta seguita indipendentemente da essi.

Il flusso migratorio che interessa il Canale di Sicilia e non solo, è tra i più vulnerabili di mezzo pianeta: l'attraversamento di superfici marine per le altre rotte note in Europa e medio Oriente sono al di sotto dei 50 km di superficie marina e le rotte in Africa costeggiano quasi esclusivamente le coste con presenza di corpi idrici e zone verdi, assenti lungo la rotta percorsa dal flusso che interessa la Sicilia e la penisola italiana.

Pertanto, considerato il ruolo strategico che riveste sia il Canale di Sicilia che il bacino del Tirreno tra di esso e la Sardegna, e le coste sia occidentali che orientali della Calabria per gli ingenti e importantissimi flussi migratori di centinaia di specie diverse di avifauna, **si chiede di inserire tale aspetto nel rapporto ambientale.**

Ciò al fine di valutare in modo esaustivo e completo tutto l'aspetto della biodiversità che include gioco forza non solo gli uccelli strettamente connessi all'ambiente marino (trattati nei diversi RA) ma anche l'importantissimo flusso migratorio che si sposta sulle superfici marine sopra citate, che affrontano un ambiente ineludibile e spesso per loro mortale, al fine di garantire la tutela di questo importantissimo fenomeno naturale esistente da sempre e imm modificabile, e comprovato dai motivi istitutivi di tutte le aree protette sia insulari che costiere, flusso diretto poi in gran parte sullo Stretto di Messina per proseguire sulla penisola e/o connettersi all'Europa dell'Est attraversando lo spazio marino della Calabria orientale, della Puglia.

Dati sulla migrazione sullo Stretto di Messina che rappresenta il bootle neck del flusso sono reperibili su Infomigrans ([InfoMigrans \(areeprotettealpimarittime.it\)](http://areeprotettealpimarittime.it) dal 2007 in poi) e dalla bibliografia sotto elencata che include in parte anche riferimenti al Canale di Sicilia, purtroppo non aggiornata per mancanza di tempo:



- Agostini N., Panuccio M., Massa B., Flight behaviour of Honey buzzard (*Pernis apivorus*) during spring migration over the sea" 2005 14 (2005): 3 – 9
- Bibier J.P & Salathè T., 1991, in Threats to migratory birds" International Council for Bird Preservation, Cambridge, pag. 17 – 35
- Bildstein Keith L. 2006, Migrating Raptors of the World, their ecology and conservation - Cornell University Press
- Casement M.B. "Migration across the Mediterranean observed by radar", 1966 The IBIS vol. 108, n. 4 pag. 461 – 491
- Chiofalo G., Cutini S., Giordano A., Ricciardi D. - 2006 "La migrazione primaverile del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) nello Stretto di Messina, versante siciliano (1991 – 2005) e dati sul transito del Nibbio reale (*Milvus milvus*) " presso il Convegno " Status e conservazione del Nibbio reale e del Nibbio Bruno in Italia e in Europa meridionale – Serra San Quirico 11 – 12 marzo 2006
- Corso A., "Raptor migration across the Strait of Messina, southern Italy" 2001 British bird 94: 196 – 202
- Corso A., " Avifauna di Sicilia", 2005 – Epos edizioni, Palermo pp. 323
- Corso A., Giordano A., Ricciardi C., Celesti S., Romano L., Ientile R. "Migrazione di Cicogna bianca *Ciconia ciconia* e Cicogna nera *Ciconia nigra* attraverso lo Stretto di Messina" 1999 - Avocetta 23- 55
- Corso A., Giordano A, Ricciardi D., Cardelli C., Chiofalo G., 2001, "La migrazione degli Accipitriformes del genere *Circus* sullo Stretto di Messina" - Avocetta 25: 198
- Corso A., Dati sulla migrazione della Poiana delle Steppe *Buteo buteo vulpinus* in Italia – 1999 – Alula VI (1-2). 125 – 130
- Davani S. "la migrazione dei rapaci nello Stretto di Messina: aspetti comportamentali e cenni di conservazione" tesi di laurea anno accademico 1992 -1993 Università degli studi La Sapienza di Roma.
- Dimarca A. & Iapichino C. " La migrazione dei falconiformi sullo Stretto di Messina" 1984 - LIPU
- Elkins N., Weather and Bird Behaviour" terza edizione 2004, T & A D Poyser - London
- Galea C. & Massa B., 1985 "Notes on the raptor migration across the central mediterranean" pag. 257 – 261 - Conservation Studies on Raptors ICBP technical publication n. 5
- Giordano A. 1991 "The migration of birds of prey and stork in the Strait of Messina" Birds of Prey Bulletin n. 4 – Editors R.D. Chancellor & B.-U.Meyburg
- Giordano A., Hein C., Ricciardi D., Davani S., Bellomo M., Irrera A., 1995 " Primi dati sull'attività alimentare dei rapaci in transito sullo Stretto di Messina durante la migrazione primaverile (1984 – 1993)" – Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina – Volume XXII – pag. 241 – 243
- Giordano A., Ricciardi D., Candiano G. " Migration of Eleonora's Falcon *Falco eleonora*e in the Straits of Messina: individualization of an unknown migratory route" 1995 – Poster - abstract della conferenza internazionale dei Rapaci dell'Olartico – Badajoz (Extremadura – Spagna), 17 – 22 aprile 1995 – pag. 116
- Giordano A., Davani S., Corso A., Ricciardi D., Candiano G., Martucci O. " Massive passage of Red footed Falcon *Falco vespertinus* in the Straits of Messina, spring 1992" 1995 – Poster - abstract della conferenza internazionale dei Rapaci dell'Olartico – Badajoz (Extremadura – Spagna), 17 – 22 aprile 1995 – pag. 116



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

- Giordano A., Ricciardi D., Candiano G., Celesti S., Irrera A., "Anti poaching on the Straits of Messina: results after 15 years of activities" 1998 – Atti della conferenza internazionale dei Rapaci dell'Olartico – Badajoz (Extremadura – Spagna), 17 – 22 aprile 1995 – pag. 623 – 630
- Giordano A., "Le braconnage des rapaces et des cigognes dans le Detroit de Messina", 1999 – Atti del Convegno Internazionale, " Oiseaux migrateurs chassés en mauvais état de conservation et "point chauds" européens - Bayonne (Pirenei atlantici) 11 e 12 dicembre 1999
- Nebrodi, in stampa
- Giordano A., Ricciardi D., Chiofalo G., 2005 "A 2005 Update of continuing efforts to protect migrating raptors and storks across the Straits of Messina (Italy)" International Hawkwatcher n. 10; pp.11 – 15
- Gustin M. "Progetto Rapaci in migrazione" 2005 Infomigrans n. 15 giugno 2005, pag. 10 e 11
- Kisling M., Horst B., Hein C., 1994 Die Beobachtung des vogelzugs im Frühjahr der Jahre 1990 – 1992 am Cap Bon/Tunisien und bei Messina/Sizilien am Beispiel der Greifvogel, Kraniche und Storche. NABU, 74 pagine
- Infomigrans scaricabile da [InfoMigrans \(areaprotettealpimarittime.it\)](http://areaprotettealpimarittime.it)
- Iapichino C. & Massa B., 1989 "Birds of Sicily "British Ornithologists'Union, 1989 Check List N.11
- Lo Valvo M., Sarà M. & Massa B., 1993 "Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio" – Il Naturalista siciliano – volume XVII, supplemento, serie quarta.
- Massa B., 1976 "I Falconiformi della fauna siciliana" Atti I convegno Sicil Ecol., 117 – 134
- Panuccio M., Agostini N., Massa B "Spring raptor migration at Ustica, southern Italy" 2004 British bird 97; 404 – 414
- Petrozzi Fabio "Interrelazione tra la migrazione dei rapaci sul canale di Sicilia e le condizioni meteorologiche – Tesi di Laurea anno accademico 2001/2002 Università di Roma La Sapienza
- Porter R & Beaman M.A.S " A resume of raptor migration in Europe and the middle east" 1985 - pag. 237 – 242 – Conservation Studies on Raptors ICBP technical publication n. 5
- Shirirai H. & Christie David A. " Raptor Migration at Eilat" 1992 British Bird volume 85 number 4
- Premuda G., Mellone U., Cocchi L. "Osservazioni sulle modalità della migrazione primaverile dei rapaci a Capo d'Otranto" 2004 Avocetta n. 28 (1):33 – 36
- Zalles J.I & Bildstein K., "Raptor watch, a global directory of raptor migration sites" 2000 – Birdlife conservation series n. 9

Distinti saluti.

La Responsabile
Piacentino Antonina Silvana



Firmato digitalmente da:
PIACENTINO ANTONINA SILVANA
Firmato il 10/11/2022 13:38
Seriale Certificato: 43075937452779928784388159134083956564
Valido dal 26/11/2020 al 26/11/2023
ArubaPEC S.p.A. NG CA 3